



Venerdì 9 maggio 1997

14 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Cgil, a Milano uno sportello per il lavoro «atipico»

Dall'informatico al venditore porta a porta; dal socio lavoratore di una cooperativa all'informatore tecnico-scientifico. Ex dipendenti espulsi nel corso di processi di riorganizzazione aziendale ma che con l'azienda continuano a mantenere rapporti di collaborazione e giovani alla prima esperienza. Sono circa due milioni e mezzo, in Italia, i lavoratori «parasubordinati», quei lavoratori cioè che vivono di collaborazioni coordinate e di lavoro autonomo non regolamentato da ordini professionali. E circa il 10% di loro è concentrato a Milano. Un esercito destinato ad infoltirsi sempre più, visto che ogni tre nuovi posti di lavoro due si presentano sotto questa forma. Ma, anche, un esercito senza tutele. Proprio per offrire strumenti a questi lavoratori costretti ad operare - come ricorda il segretario della Camera del lavoro di Milano, Antonio Panzeri - «nel nulla giuridico e contrattuale e nel poco previdenziale», e, insieme, modellare l'azione del sindacato alle nuove esigenze, la Cgil milanese ha firmato con l'associazione «Pegaso-Collaboratori e consulenti associati» una convenzione dalla quale è nato il primo ufficio di assistenza. Un ufficio che, dalla prossima settimana, sarà in funzione a Milano, presso la sede dell'Umiliaria, in via Daverio 7 (tel. 02/55012210). Qui - il martedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17.00 alle 19.30 - si potranno rivolgere gli interessati per ottenere assistenza in materia legale, fiscale e previdenziale. L'obiettivo della Cgil, però, è più ambizioso e non si ferma alla semplice erogazione di servizi. «Puntiamo anche - spiega Panzeri - ad individuare nuovi itinerari contrattuali e, insieme, ad ottenere adeguati strumenti legislativi». Oltre ad una maggior tutela previdenziale, dal momento che oggi, con il fondo costituito presso l'Inps col famoso contributo del 10 per cento, un «parasubordinato» che guadagna 35 milioni all'anno, a 65 anni avrà un assegno di un milione e 50 mila lire.

Angelo Faccinotto

**Il segretario Cgil invita il presidente del Consiglio a fare proposte concrete
Cofferati bacchetta Prodi
«Lasci stare le pensioni»**

«Siamo disponibili al confronto sullo stato sociale, ma non vorremmo che si pensasse di farlo su media. Vogliamo prima vedere quale sarà il Documento di programmazione economica».

ROMA. Calma e gesso. Ma Sergio Cofferati è gentile e così per polemizzare con le dichiarazioni rese in tv dal presidente del Consiglio sulle pensioni e chiedere agli esponenti di governo meno «esternazioni» e più «cautela e serietà di confronto» ha preferito un tono più lieve, rimanendo però duro nella sostanza. «Gli consiglio di fare come *el gatt de scur Piniini*», ha detto a Prodi, citando un poeta dialettale lombardo dei primi del Secolo. Che fa questo «gatt»? «Pensa ed opra, varda e ascolta...», recita il segretario. «Tan se viv tan se impara» - tanto si vive tanto si impara, dice il gatto ormai morto. La storiellina è raccontata «senza alcuna intenzione lettoraria», dice - davanti alla platea dei dirigenti del sindacato pensionati. E serve a Cofferati proprio per alleggerire un rimprovero che appare invece sferzante al governo. «Noi siamo disponibili al confronto sulla riforma dello Stato sociale - insiste a dire il leader della Cgil - ma non vorremmo che si pensasse di utilizzare come sede del confronto i media: aprirlo a Pinocchio e rispondere a Moby Dick. Per noi la sede resta Palazzo Chigi».

Non è soltanto un richiamo di metodo del sindacato, però. È piuttosto un invito al governo ad assumersi le sue responsabilità.

«Ho il massimo rispetto per i professori - dice ancora Cofferati - ma non condivido il progetto della commissione Onofri e comunque il dibattito sulla riforma del sistema di sicurezza sociale non è una tavola rotonda». Insomma, il governo sceglia se assumere o no quella proposta. Poi non su tutti i temi il confronto sarà negoziato dal sindacato perché «ci sono altre categorie e altri interessi che non rappresentiamo noi». Ma tutte le garanzie sociali dovranno essere affrontate complessivamente perché sono incastrate le une nelle altre. «Non siamo disponibili a ripetere più volte Cofferati riferendosi all'idea di Prodi da Gad Lerner di metter mano anticipatamente al sistema previdenziale, cioè già dalla legge finanziaria del '98. Lasci perdere le pensioni - è il suo consiglio - e si concentri invece sul documento di programmazione economica e finanziaria».

Il Dpef è previsto a metà maggio. E sarà un passaggio molto delicato perché sarà l'occasione per definire le quantità della manovra dell'anno prossimo e i criteri dell'intervento e perché su questo ci dovrà essere un accordo nella maggioranza. Cofferati spera che quanto ai criteri il documento resti nel

vago, perché «un eccesso di dettagli presuppone già un punto d'arrivo del confronto». A questo proposito e per quanto lo riguarda non ha cambiato idea, assicura ai dirigenti dello Spi che lo applaudono. «Siamo interessati alla riforma del Welfare ma questo non significa tagli sulla spesa per il sistema di tutela sociale». Anche se questo va contro alle indicazioni di Bruxelles di non più di una decina di giorni fa?, gli viene chiesto a fine intervento davanti a microfoni e taccuini. «In Europa ci andremo lo stesso», taglia corto. E in ogni caso l'arco di tempo a cui pensare per riformare Stato sociale e pensioni «non sarà e non potrà essere il '98, ma un periodo più lungo». Cofferati si augura di poter formulare una proposta comune con Cisl e Uil a questo riguardo. Le coordinate, anticipa per il momento, faranno però su una maggiore equità. «Non siamo disponibili a interventi che riguardino solo la parte più debole della società». E sulla stessa linea di discorso, insiste sulla contrarietà della Cgil ad ipotesi del tipo sussidio di disoccupazione senza corrispettivo di prestazioni lavorative o di formazione per i giovani.

Rachele Gonnelli

Chrysler, stop a sciopero durato un mese

La Chrysler, uno dei tre big statunitensi dell'auto, e l'organizzazione sindacale United auto workers (uaw) hanno raggiunto un accordo preliminare per porre fine allo sciopero che da un mese blocca la fabbrica di motori di Detroit. Si avvia così a conclusione il più lungo sciopero che abbia interessato la Chrysler negli ultimi 30 anni. La notizia è stata diffusa da fonti sindacali. L'agitazione, che si è propagata ad altri impianti (compresi quelli in Messico e Canada) tenendo a casa complessivamente 24 mila lavoratori della società, è costata finora alla Chrysler non meno di 300 milioni di dollari (circa 500 miliardi di lire). Gli aderenti all'Uaw dovranno ratificare l'intesa oggi.

**Il capo del governo alla Federcasalinghe
Prodi: «Il momento difficile è superato
In estate inizierà la ripresa economica»**

ROMA. Le casalinghe promuovono il governo dell'Ulivo, ma fanno anche sapere che gli esami non sono finiti. La pagella è arrivata dal congresso della Federcasalinghe aperti ieri mattina. Il governo dell'Ulivo ha mostrato una attenzione «senza precedenti» per i temi sociali e la famiglia, ma le donne «non abbasseranno la guardia», ha detto Federica Rossi Gasparini, presidente della federazione e sottosegretaria al Lavoro.

Il congresso, al quale partecipano duemila delegate provenienti da tutta Italia, si è aperto sulle note di musica dance fine anni 80 e l'ingresso della presidente della Federcasalinghe è stato accompagnato dalle note di una canzone di Whitney Houston. All'assise è andato anche il presidente del consiglio il quale oltre ad incassare questa prima promozione ha anche fatto qualche promessa impegnativa e una rosea previsione. «Ancora tre mesi di sacrifici e poi arriverà la ripresa», ha detto Prodi accolto dall'applauso delle delegate.

«Avevamo pronosticato diciotto mesi di sacrifici - ha precisato - e oggi diciamo che potrebbero essere quindici o sedici. Non siamo lontani da quanto avevamo previsto. L'Italia sta cambiando rotta, il momento del freno dell'economia è al-

le nostre spalle. Credo - ha aggiunto - che i prossimi mesi, dalla prossima estate, possano vedere l'inizio della ripresa». Insomma un Prodi ottimista e che promette anche uno scontro sui tempi dei sacrifici, mentre dovrebbero cominciare in anticipo quelli più rosee della ripresa. Il presidente del consiglio ha ricordato la faticosa risalita di questo anno. «Siamo partiti da una situazione debitoria che nessun altro paese aveva, con un rischio concreto di bancarotta. I mercati internazionali erano abituati ad una Italia sempre più indebitata. Oggi - ha proseguito - vedono un paese concretamente impegnato a rimettere in ordine i conti pubblici». Lo stesso vale per l'inflazione che soltanto l'anno scorso viaggiava sul 6 per cento. «La lotta all'inflazione - ha osservato Prodi - è stata vinta. Ora è all'1,7 per cento e vi assicuro che non crescerà». Poi ha parlato dell'obiettivo Europa. «Non possiamo rimanere a metà strada. Certamente nei prossimi mesi il paese sarà impegnato in una difficilissima sfida politica con le altre nazioni». E riferendosi agli sforzi che l'Italia sta compiendo per rientrare nei parametri di Maastricht ha aggiunto: «L'Europa è diventato un luogo di sfida, di confronto fra diverse culture. Se non andiamo avanti con i nostri programmi non ci sarà perdono nulla. Sono comunque convinto che il nostro paese sarà elemento portante del nuovo edificio europeo».

Per il presidente del consiglio ha spiegato che il peggio è ormai superato. «Il periodo dei freni e delle costrizioni all'economia - ha osservato - è ormai alle spalle. Già ora ci sono segni concreti che l'economia italiana sta cambiando in meglio». Ha accennato anche ai problemi della famiglia e in particolare agli assegni familiari verso il quale è stato molto critico. «Per ora nel nostro paese rappresentano solo elemosine e quindi di fatto non esistono».

La presidente della Federcasalinghe, Federica Gasparini, ha riconosciuto alla coalizione di centro sinistra un'attenzione ai temi sociali che «non c'era nel centro destra e che non ci fa rimpiangere la rottura la rottura consumata un anno fa con Forza Italia». Ed ha ricordato i risultati concreti ottenuti dal movimento: «La legge sugli infortuni domestici, i fondi pensione per le casalinghe in dirittura d'arrivo, un patto per il lavoro che ha accolto le nostre richieste sulla flessibilità. Adesso chiediamo al governo e alla maggioranza di rispettare fino in fondo l'impegno elettorale assunto con noi». Prodi ha ringraziato le casalinghe della «lezione di pazienza e serenità che ha messo saputo dare di fronte ai sacrifici richiesti dal governo nella consapevolezza che non ci può essere guarigione senza medicina amara» ed ha annunciato che la stagione dei sacrifici sta per finire.

R.C.

**Incremento di 34.157 miliardi, pari al 7%. Immutata rispetto al biennio precedente la pressione fiscale
Fisco, 519.721 miliardi incassati lo scorso anno
Cresce del 2% il peso delle imposte dirette**

Incremento del gettito sull'Irpeg, più del 31,1%, in seguito all'aumento degli utili delle imprese nel '95. Scarso il contributo derivante dall'autotassazione Irpef. Le Finanze attribuiscono il risultato alla scarsa efficacia delle misure del collegato alla finanziaria.

No profit, sarà possibile detrarre fino a 4 milioni

ROMA. Possibilità di detrarre dalla denuncia dei redditi fino ad un massimo di quattro milioni all'anno di donazioni a favore del «no profit» per qualunque contribuente: è una delle novità contenute nel testo del decreto delegato per il regime fiscale delle organizzazioni «no profit», licenziato dalla commissione presieduta dal professor Stefano Zamagni e passato ora all'attenzione del ministro delle Finanze. «L'obiettivo è arrivare a fine giugno con la nuova legge», ha detto a Bologna Stefano Zamagni, invitando le organizzazioni del volontariato a non giudicare il lavoro della commissione sulla base dei 17 articoli del testo usciti su Internet. «I membri della commissione si erano impegnati al massimo riserbo, ma il brutto vizio italiano l'ha avuta vince. Ciò che è apparso su Internet non è falso, ma è incompleto perché gli articoli sono almeno il doppio e si possono creare equivoci di interpretazioni». Oltre all'introduzione della figura della libera donazione, per il finanziamento delle Onlus viene prevista la possibilità di vendere beni e/o servizi prodotti a sé e a terzi, ma si lasciano aperte due opzioni: la prima molto restrittiva, la seconda che fissa al 66% delle spese complessive delle organizzazioni il tetto massimo dei proventi dalle attività di vendita.

ROMA. Nel '96 il fisco ha incassato 519.721 miliardi, con un aumento di 34.157 miliardi, pari al 7%, rispetto all'anno prima. Per la prima volta è stato superato il tetto del mezzo milione di miliardi. È aumentato il peso delle imposte dirette, passato dal 53,9% al 55,5%. La pressione fiscale, secondo dati del ministero delle Finanze, risulta pari al 27,4% del prodotto interno lordo, in linea con il biennio precedente. Il 27,4% del prodotto lordo del '96 si confronta con il 27,1% del '95 e il 27,3% del '94. Ma la pressione fiscale, sempre in senso stretto, sale al 27,8%, per un totale di 519.976 miliardi, se si tiene conto del trasferimento alle regioni (con la finanziaria '96) dei 7.945 miliardi dell'imposta sugli olii minerali e del passaggio all'erario dei 1.681 miliardi dell'imposta sull'energia elettrica dei comuni.

Questi mutamenti influenzano anche la crescita del gettito. Tenendo conto, infatti, le entrate tributarie del '96 risultano pari a 525.985 miliardi, con un incremento dell'8,3% sul '95. E la crescita sale al 9,6%, pari a 45.017 miliardi, se il calcolo è depurato dei 13.976 miliardi di proventi straordinari del '96. Un incremento, spiegano le Finanze, rappresentativo sia dell'evoluzione tendenziale del gettito, sia degli effetti della componente «non transitoria» della manovra '96, calcolati in 7.610 miliardi. Depurato degli effetti non transitori della manovra il gettito risulta in crescita del 6,5%.

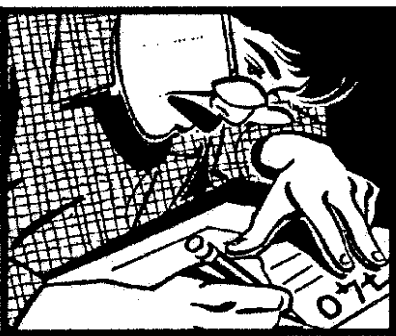
L'incasso frutto della parte fiscale della manovra dell'anno scorso è stato dato per il 64% dalle imposte indirette con 11.976 miliardi a fronte di 9.706 miliardi venuti dalle dirette. Per un totale di 21.682 miliardi. È stata la patrimoniale a contribuire per più della metà ai quasi 14 mila miliardi di proventi straordinari. La proroga per il '96 ha fruttato 3.450 miliardi, a cui si devono aggiungere 4.539 miliardi di trascinamento dal '95. In totale 7.989 miliardi a fronte degli 8.621 del '95. L'accertamento con adesione per gli anni passati ha dato 2.379 miliardi (6.348 miliardi nel '95), mentre solo sette miliardi sono venuti dalla soluzione delle liti fiscali pendenti (145 miliardi nel '95).

Il maggior gettito dato dalle imposte dirette è dovuto alla crescita dell'Irpeg, più 31,1% in seguito all'aumento degli utili delle imprese nel '95 e ha «largamente compensato gli effetti negativi della detassazione degli utili reinvestiti». Le Finanze riconoscono che la crescita dell'autotassazione Irpef è stata «modesta», pari solo al 6,8%, e attribuiscono questo risultato alla «scarsa efficacia» delle misure del collegato alla finanziaria «emanate per far emergere base imponibile sottratta a tassazione, attraverso nuovi parametri per l'accertamento induttivo».

Per le imposte indirette, l'Iva ha dato soltanto il 3,4% in più rispetto al '95, «riflettendo la debole dinamica dei consumi interni e la rivalutazione del cambio, per la componente legata alle importazioni». Per l'imposta di bollo, l'imposta sulle assicurazioni, l'imposta ipotecaria, l'imposta sulle concessioni governative e l'imposta sul gas metano gli incrementi sono attribuibili alle modifiche normative contenute nella manovra per il 1996.

740: gratis guida e modello base

Puntuale, arriva l'appuntamento con la dichiarazione dei redditi. E noi l'affrontiamo con il solito impegno. Più facile la compilazione grazie ai consigli dei nostri esperti. E la prossima settimana in regalo un floppy già pronto per i calcoli.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1997

UNITI PER CASTELLANI SINDACO

Venerdì 9 maggio 1997
Piazza San Carlo ore 18.00
TORINO

MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

partecipano con Valentino Castellani: Massimo D'Alema Lamberto Dini Luigi Manconi Franco Marini Antonio Maccanico Fausto Bertinotti

**COMUNE DI RAVENNA
Avviso di asta pubblica**

estratto

Il Comune di Ravenna, dispone la vendita per asta pubblica, di un lotto edificabile sito in Ravenna - via Baiona. L'immobile presenta le seguenti individuazioni catastali: N.C.T. del Comune di Ravenna - sezione Ravenna - foglio 13 - Mappali 249 - 250 mq. 10.786 e mq. 3.627, per complessivi mq. 14.413, censiti alla partita n. 669 in ditta al Comune di Ravenna. L'asta pubblica si terrà il giorno 6 giugno 1997 alle ore 10.00 presso la Residenza Municipale, Piazza del Popolo, 1 - Ravenna. L'asta verrà aperta sul prezzo base di L. 800.000.000 - (a corpo). È dovuta I.V.A. al 19% all'atto della stipula del contratto di compra-vendita. L'asta pubblica si terrà a mezzo di offerta segreta solo ed esclusivamente in aumento percentuale da confrontarsi col prezzo base d'asta. L'offerta deve pervenire al: Comune di Ravenna - servizio Contratti - Piazza del Popolo, 1 - 48100 Ravenna, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 3 giugno 1997. Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno effettuare un deposito in contanti, presso la Tesoreria Comunale, pari al 10% del prezzo base d'asta, quale deposito provvisorio a garanzia, precisamente L. 80.000.000. Presso il Servizio Patrimonio - via Gordini, 27 - Ravenna - Tel. 0544/482595, si possono avere notizie riguardanti la gara e ritirare l'Avviso d'Asta Pubblica.

Ravenna 2.5.1997

Il Dirigente: rag. Federico Manzi

